

Sig. Sisto Sergio

Sono Sergio Sisto, agricoltore di Grottaglie, un utilizzatore del territorio in maniera organica, tutti i giorni dell'anno.

Ringrazio l'assessore per la disponibilità che ho chiesto affinché ci possa essere un momento di riflessione, dopo il pranzo, che con la dovuta dovizia e capacità tecnica possa affrontare i quesiti che mi permetto di porre in virtù del fatto di essere un cittadino partecipato.

Per quello che è lo spirito che la Regione Puglia ha attivato in questi anni, lodevole, sia per quanto attiene a tutti i piani che sta presentando, a partire dal piano delle acque che in quest'aula è stato presentato dall'Assessore Intronà e rispetto al quale sono state fatte delle osservazioni, visto che il piano è passato così come era stato redatto senza che le osservazioni siano state prese in considerazione, nonostante in quest'aula di fossero delle persone che hanno avuto notizie riguardanti il territorio (le fonti a nostra disposizione), ritengo che questo metta a tacere la coscienza dei cittadini di partecipare.

Per quanto attiene ad un altro tipo di atteggiamento lodevole della Regione Puglia, del partenariato che parte dal basso per quanto attiene ai contratti di area vasta, oserei dire che sono stati gestiti in maniera quasi indecente, almeno per quanto riguarda l'area vasta tarantina, disattivando quello che era lo spirito del partenariato. Pertanto l'evoluzione di questo progetto strategico di area vasta è sotto gli occhi di tutti e sono al vaglio, anche, delle autorità competenti per eventuali difformità rispetto a quello che era il dettato della legge lodevole della Regione Puglia.

Vengo ad oggi. Tranquillamente ritengo di poter sottoporre alla vostra attenzione, essendo voi, addetti ai lavori, gente qualificata a capire come si può interagire in un ecosistema devastato, partendo da un concetto, la seguente questione. Qualcuno ha scritto che la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Questo ve lo dico perché siamo gente martoriata da queste amministrazioni di qualsiasi colore siano, perché, chissà perché, quando c'è crisi, quando ci sono momenti di disagio sociale, si fa riferimento al paesaggio, all'agricoltura, all'ambiente.

Faccio tre domande. Primo: la ricerca delle responsabilità che comunque non possono essere addebitate a chi dà delle deleghe a persone che si propongono e si prospettano come qualificate, se ci date un ruolo, che è importante, che è quello di affidargli un qualcosa che un qualcuno ci ha dato in prestito e che dobbiamo restituire ai nostri figli, semmai migliorato. Questo non avviene. Di conseguenza, essendo il paesaggio un qualche cosa in cui noi viviamo, e le città un contenitore dove andiamo ad espletare le nostre attività, comprese quelle della socializzazione, è previsto anche che mancano momenti di aggregazione, tant'è che ormai per comunicare bisogna usare per forza internet ed io faccio parte degli analfabeti del terzo millennio in quanto mi rifiuto di usare internet perché voglio parlare con la gente che credo sia la cosa che a tutti serve per evitare di andare in depressione.

Il paesaggio è gestito da gente che fa finta che la colpa sia sempre di qualcun altro.

Chiedo all'assessore di riflettere su tre aspetti. Primo. Come ritenete di contestualizzare il paesaggio della Regione Puglia relativamente alle attività agricole. Attività agricole che sono state oggetto, come è scritto nella

eloquente relazione allegata a questi lavori, di devastazione in tutto, nell'aspetto strutturale del terreno, nella devastazione della macchia mediterranea, nella distruzione di uliveti secolari che potrebbero diventare da soli un patrimonio irriproducibile. Hanno distrutto millenni di storia gratuitamente e senza che nessuno abbia ricercato delle responsabilità, se non a posteriori. Un altro aspetto è dire: come si può conciliare un utilizzo così esasperato del terreno, del suolo che si esaurisce e poi diventa deserto, con quelle che sono le colture in atto forzate, parlo dei vigneti, dei frutteti, delle serre in una terra ricca di sole. La Puglia infatti è la seconda regione in Italia, dopo la Sicilia, per luce e luminosità. Non avrebbe senso se no la legge sul fotovoltaico. Per cui, che necessità abbiamo di produrre un prodotto, probabilmente non più naturale, sotto questi teli. Ecco allora la domanda.

Come contestualizzerete nella Regione Puglia, che va dal Gargano al Salento, questa invasione, questo nuovo mare bianco inserito in un territorio verde e comunque fertile e comunque con una sua caratteristica?

E' un quesito che si allaccia anche alla questione ambientale. La questione ambientale prevede che un funzionario debba lavorare in un ufficio rispettando le norme della 626. Provocatoriamente, dopo queste consultazioni elettorali, chiederò al consiglio comunale di Grottaglie di fare un consiglio comunale dalla 10 alle 12, a luglio, sotto un vigneto perché così, probabilmente, si renderanno conto se è sostenibile e che danni arreca questo tipo di coltivazione alle persone che ci lavorano sotto. Credo che sia una cosa che dovrebbe non spaventare nessuno visto che c'è gente che ci sta per sette ore a respirare sostanze gassose sublimato che vengono intrappolate da queste gabbie che sono anche degli impianti che creano inquinamento elet-

tromagnetico e che producono danni irreversibili alle donne, che spesso e volentieri, per motivi di esigenza sono anche gravide e hanno bisogno delle giornate per poter avere un contributo in una nazione dove la natalità è vicino allo zero.

Questi sono aspetti che riguardano il territorio e che riguardano anche la ricerca delle responsabilità.

Prima ho fatto una piccola disquisizione con i suoi collaboratori e non voglio diventare tedioso, ma i momenti di riflessione servono affinché, visto che dal dopoguerra in poi tutto quello che è stato costruito è qualcosa di obbrobrioso all'occhio per chi è abituato gradevolmente a vedere quello che i nostri antenati hanno realizzato in questa penisola così fortunata, ma così disgraziatamente abitata da gente indolente, voi possiate con la vostra scienza e conoscenza dare delle risposte ed evitare che passino pacchetti preconfezionati in cui c'è l'elencazione dello stato dell'arte, l'elencazione di tutti i problemi senza che nessuno possa riconoscere neanche lontanamente una responsabilità.

Ognuno riprenda il proprio ruolo. Io faccio il cittadino.

Questo è l'invito che rivolgo a tutti quelli che dedicano il proprio tempo affinché non passiamo da questa terra inosservati e soprattutto in maniera di ignavi. Vi ringrazio.

Dott. _____

... già quando ho ricevuto l'invito ero rimasto colpito da una frase scritta nell'invito stesso. Peraltro mi interessava e mi interessa capire quali

siano le basi di questo piano paesaggistico che è comunque un documento molto importante. Già nella vostra traduzione parlavate di produzione del paesaggio, cioè coinvolgendo gli abitanti, gli attori che, a vario titolo, cooperano alla produzione del paesaggio.

Sono un architetto, lo preciso.

Questa è una cosa che mi ha molto colpito perché mi chiedo: chi è in grado di produrre paesaggio? Già nella Grecia classica dicevano che solo la musica, nelle forme artistiche, era riuscita a superare la natura. Non mi risulta altro. Eppure in quegli anni c'era gente che se ne intendeva. Non mi risulta che altre forme artistiche, né altre forme scientifiche siano mai riuscite a fare questo, né tanto meno gli architetti o gli urbanisti che hanno disastato.

Lei poi oggi ha chiarito chi sono i riproduttori di paesaggio. Io, assessore, ho sempre avuto rispetto personale e molta stima per lei e, comunque, continuo ad averla. Però non mi sento di dividerla assolutamente quando pensiamo che i produttori di paesaggio possono essere i costruttori, possono essere gli operatori turistici, possono essere quelli che producono energie alternative.

Ogni giorno si assiste ad uno scempio del territorio. Vediamo ruspe in azione. Vediamo aree agricole disvelte. Voglio chiederle se gli insegnamenti di Emilio Sereni, Rosario Assunto, ma anche Piero Bevilacqua ed arrivo anche ad Antonio Cederna ... il paesaggio agrario ha ancora un significato? Ha ancora un valore? Sono validi ancora? Francamente mi colpisce questa tendenza, forse, che avrà questo piano di consegnare il paesaggio ai costruttori.

Bruno Zeri, trenta anni fa, disse che i costruttori sono quelli che hanno devastato il nostro territorio. Allora come è possibile pensare che oggi pos-

siamo consegnare ...

Chiedo ancora una cosa. Qui non si è parlato della bellezza. Nessuno ha utilizzato questo termine. Ma la bellezza è un valore o non lo è?

Finisco. Vorrei sapere da voi, più che altro dall'ingegnere che ha parlato del VAS. Penso che oggi il problema più importante che si pone per il nostro paesaggio è la minaccia che deriva dai mega impianti che andiamo realizzando e per i quali c'è sempre più richiesta. Attenzione. Mega impianti non significa soltanto mega impianti industriali ad elevato impatto e rischio ambientale. Oggi di mega impianti si parla anche nel terziario avanzato, nell'infrastrutturale, nell'energetico, dappertutto. Pensate che adesso ...

Una volta, quando ero studente, nel fare i piani regolatori si metteva un pallino per dire palazzo di giustizia, chiesa, ecc. Oggi si mette un retino che talvolta è un'estensione anche di qualche chilometro quadrato. Non si parla più di palazzo di giustizia, ma di città della giustizia, di città dello sport, cittadella di questo e cittadella di quest'altro.

Abbiamo queste mega infrastrutture che, evidentemente, ci inducono a pensare a dei modelli urbani alternativi. Allora credo che se non ci indirizziamo verso modelli territoriali nuovi, non andremo da nessuna parte. Continueremo ad avere tutti questi scempi che vediamo ogni giorno.

La vorrei invitare ... Qualche settimana fa una TV locale ha trasmesso delle immagini di inaugurazione di un parco fotovoltaico realizzato in un comune vicino a Grottaglie. Era un terrore.

Non so se Lei sia mai stata sull'Etna: quel paesaggio nero, lunare. Vedendo le immagini pensai: "Forse stanno sull'Etna", poi invece mi resi conto che era un paesaggio del genere, nero. Ma veramente pensate di poter

trasformare il territorio, l'agricoltura, il territorio agrario in questa maniera?

Grazie.

Dott.ssa Barbanente

Dirò solo alcune cose, poi nel pomeriggio se ne diranno altre anche su questi argomenti.

Parto da quest'ultimo intervento. Vorrei che non fossimo stati fraintesi.

Il paesaggio non è dato. Il paesaggio si costruisce e si trasforma.

Non abbiamo detto che il paesaggio è stato costruito e trasformato come bel paesaggio. Stamattina c'è stata una esposizione degli elementi e dei contenuti di questo piano paesaggistico. Abbiamo anche dato dei giudizi, sia pure veloci, sui detrattori di paesaggio.

Mi preme molto evidenziare questo. La musica supera la natura, diceva lei. Ma il paesaggio in Puglia non è solo natura. Il paesaggio in Puglia è largamente un paesaggio antropico, un paesaggio trasformato dall'uomo.

Questo tema richiederebbe molte ore di approfondimento, tuttavia mi preme evidenziare alcuni elementi importanti.

Il paesaggio viene prodotto e trasformato dalle pratiche d'uso quotidiano del territorio.

Il nostro agricoltore, che ha parlato oggi di pratiche d'uso del territorio agricolo, ha parlato di trasformazioni del paesaggio che sono sotto gli occhi di tutti. Più o meno pesanti, più o meno permanenti, più o meno resistenti, ma sono trasformazioni del paesaggio. Tutto ciò ci consegna un pae-

saggio meno bello. Ma andrei oltre la bellezza. Intanto meno bello, ma aggiungerei meno sostenibile, più pericoloso. Quando parliamo dei teli di plastica, parliamo di uno dei rischi più elevati per la salute di chi lavora in quelle condizioni. Parliamo di rischio di incendio in quanto la plastica è rischiosissima da questo punto di vista sia nel momento in cui si coprono, sia nel momento in cui si custodiscono nei locali, nei depositi.

Parliamo quindi di un intreccio di fattori che hanno a che vedere con la produzione di paesaggio, ma che non possono essere affrontati unicamente da un piano paesaggistico. Vanno affrontati in un modo multidimensionale: dal punto di vista delle politiche agricole, dal punto di vista della ricerca e dell'innovazione, ovviamente dal punto di vista di vista paesaggistico. Questo abbiamo cercato di dire e vogliamo sottolineare come il piano paesaggistico si sta assumendo, da questo punto di vista, delle responsabilità.

Sono responsabilità che attengono a giudizi di valore, ovviamente, e una grande responsabilità che attiene alla individuazione di misure coerenti con la prospettiva che ci siamo dati.

Sono contenta che siano stati ricordati gli scritti di Sereni, di Assunto, di Bevilacqua. In particolare gli scritti di Bevilacqua ci aprono la mente rispetto, per esempio, al tema dell'acqua. Abbiamo trasformato il territorio, abbiamo costruito paesaggio, che ci piaccia o non ci piaccia. Se l'idea del paesaggio sostenuta dalla convenzione europea di paesaggio supera quella visione estetica che è all'origine delle leggi del '39 per intenderci, e supera anche la visione per categorie di beni della legge Galasso che mescolava concezione estetica a concezione ecologica, e oggi consideriamo il paesaggio come il nostro ambiente di vita, tant'è che il paesaggio è un'educazione

alla bellezza, all'integrità, ad una serie di valori e andrebbe promossa sin dalle scuole elementari, se il nostro paesaggio è il nostro ambiente di vita, non possiamo ignorare il tema di chi produce il paesaggio e di come il paesaggio è stato prodotto.

Ho un'idea che ora schematizzo in modo veramente brutale, consentitemi la rozzezza. E' l'idea che, soprattutto in ragione dello sviluppo tecnologico, c'è stata una progressiva e sempre più accelerata separazione tra popolazioni, attività e luoghi. Quel paesaggio di muri a secco, di muri di contenimento, ecc., sono paesaggi costruiti dall'uomo nei secoli.

La tecnologia ci ha liberati da una serie di condizionamenti e di vincoli legati alle risorse di cui noi disponiamo in questa regione. Una risorsa acqua che non c'è come acqua superficiale ma esiste come acqua profonda. Quella sapienza locale che faceva sì che i nostri avi recuperassero ogni goccia d'acqua: basta vedere i nostri centri storici, le nostre masserie, vedere le cisterne di acqua piovana nelle quali si recuperava tutta l'acqua; la funzione degli stessi muretti a secco come contesti di elevata importanza dal punto di vista del trattenimento e conservazione di questa risorsa ... Con la tecnologia abbiamo pensato e immaginato di portare il freddo, il gelo d'inverno, il caldo d'estate, l'acqua dappertutto attraverso un approccio ingegneristico che consentiva, attraverso l'uso sempre più spinto della tecnologia, di raggiungere quei livelli di benessere che precedentemente venivano associati, invece, ad uno stretto rapporto con i luoghi, alla riflessione sui luoghi.

Adesso, forse, cominciamo ad avere maggiore consapevolezza di questa rottura tra sistema naturale e trasformazioni antropiche. Pertanto abbiamo il dovere di diffondere questa consapevolezza che è ancora di pochi e

che, soprattutto, non riguarda chi esercita attività fortemente trasformatrici del paesaggio. Abbiamo anche il dovere di indirizzare verso una produzione, una trasformazione di paesaggio coerente con questi valori.

Questo è lo sforzo. I vincoli servono, sia chiaro, ma operare solo attraverso lo strumento del vincolo non consente di raggiungere i risultati che l'epoca che viviamo richiede.

Allora dobbiamo coinvolgere agricoltori come quello che ha parlato che non è solo in quanto c'è crescente consapevolezza in agricoltura e zootecnica. La mucca pazza, i vari avvelenamenti di cui abbiamo sempre più frequentemente notizia, stanno riorientando anche l'agricoltura e le recenti politiche agricole danno un ruolo importante all'agricoltura intesa come tutela del paesaggio. Quindi la multifunzionalità dell'agricoltura è anche una multifunzionalità che comprende il valore ecologico e paesaggistico del territorio agricolo. Naturalmente dobbiamo lavorare e convergere in questa direzione in quanto se noi diamo le risorse comunitarie a chi sfrutta, desertifica e distrugge il territorio, chiaramente ci allontaniamo dall'obiettivo.

Il punto è orientare queste risorse verso le buone pratiche agricole.

Potrei continuare per molto tempo ma devo fermarmi anche se credo che nel pomeriggio ci saranno altre occasioni per riflettere sul punto.